

Descrizione

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI BUCCHIANICO (CH)
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Committente

COMUNE DI BUCCHIANICO (CH)
PIAZZA ROMA, 32
66011 BUCCHIANICO (CH)

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEW.IT
ECOVIEW.IT

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 05/05/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Tipologia delle azioni/opere/norme.....	5
2.1. Premessa.....	5
2.2. Obiettivi generali e Azioni della Variante al PRG.....	8
2.3. Le previsioni del PRG all'interno della ZPS.....	11
2.4. Norme Tecniche di Attuazione che possono influenzare la rete natura 2000.....	12
2.5. Durata della Variante al PRG.....	13
2.6. Dimensionamento della Variante.....	13
2.7. Gli aspetti ambientali introdotti nella Variante.....	14
2.8. Consumo di suolo.....	14
3. Dimensioni e ambito di riferimento.....	16
3.1. Geomorfologia e idrologia.....	16
3.2. Rischio sismico.....	17
3.3. Uso del suolo.....	17
3.4. Aree protette.....	18
4. Complementarità con altri piani.....	20
4.1. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	20
4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	21
4.3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	21
4.4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC).....	23
4.5. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	24
4.6. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	25
4.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	26
4.8. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	26
4.9. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).....	27
5. Uso delle risorse naturali.....	28
5.1. Atmosfera e qualità dell'aria.....	28
5.2. Ambiente idrico.....	28
5.3. Suolo e sottosuolo.....	29
5.4. Vegetazione, flora e fauna.....	29
5.5. Rumore.....	29
5.6. Paesaggio.....	30
6. Produzione di rifiuti.....	31
7. Inquinamento e disturbi ambientali.....	32
8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	33
9. Descrizione dell'ambiente naturale.....	34
9.1. Fauna e flora.....	34
9.1.1. Entomofauna.....	34
9.1.1. Pesci.....	34
9.2. Anfibi.....	35
9.2.1. Rettili.....	36
9.2.1. Mammiferi.....	36
9.2.2. Uccelli.....	37
10. Interferenze sulle componenti abiotiche.....	38
11. Connessioni ecologiche.....	39
12. Obiettivi di conservazione dei Siti.....	40
13. Integrità del sito.....	41
14. Coerenza di rete.....	42
15. Considerazioni conclusive e misure di mitigazione.....	43
16. Significatività dell'incidenza.....	44

1. PREMESSA

L'area individuata dalla Variante al Piano Regolatore del Comune di Bucchianico ricade parzialmente nella ZSC IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo) (Figura 1) pertanto il Piano deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

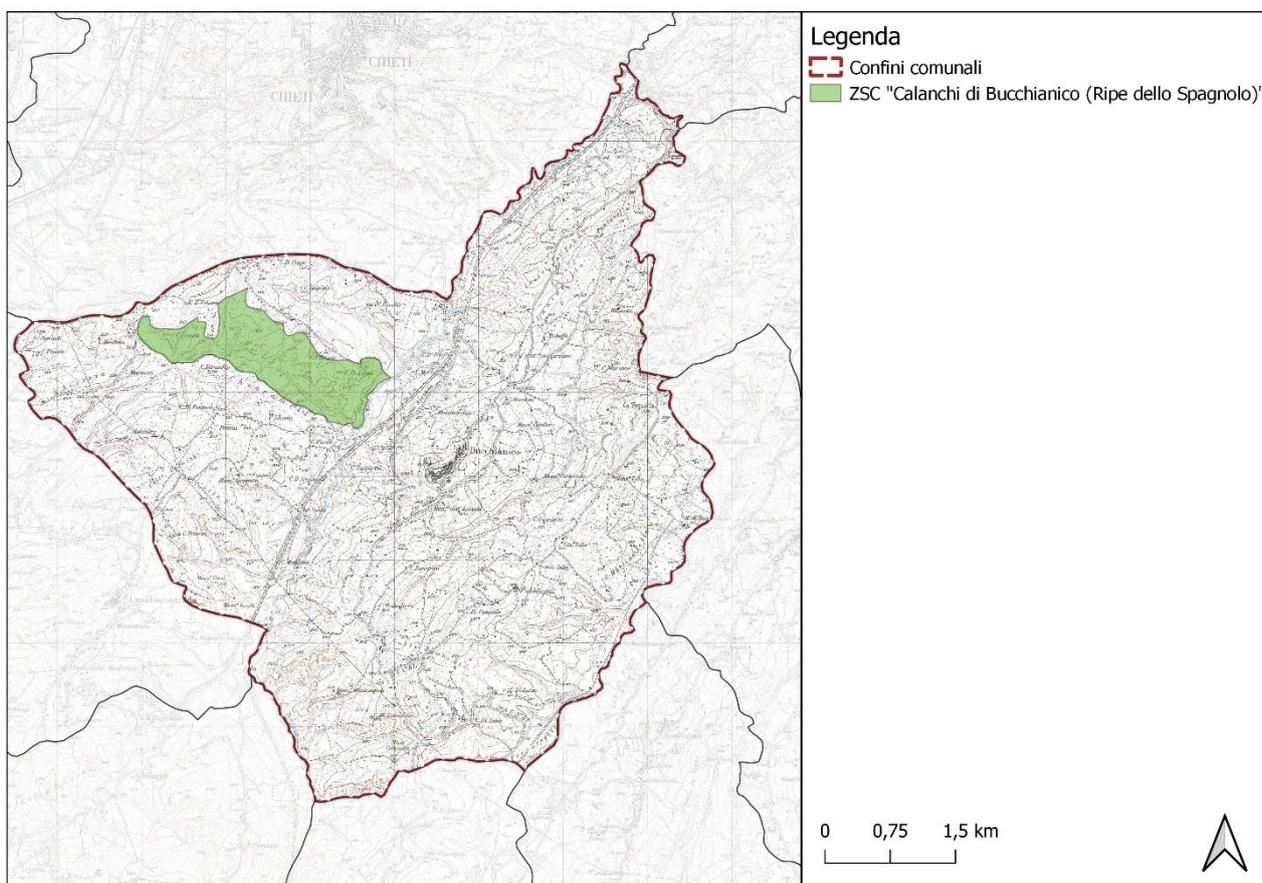


Figura 1. ZSC IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)

In Abruzzo, la VInCA è disciplinata dalla LR n. 11/1999, art. 46, come modificata dalla LR n. 26/2003, dalla LR n. 46/2012 e dalla LR n.7 del 02/03/2020 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)", che abroga l'articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall'articolo 1

della L.R. 26/2003. La LR 7/2020 influisce anche sulla ripartizione delle competenze della procedura di VInCA e chiarisce che l'autorità competente per i Piani urbanistici è la Regione Abruzzo.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto PRG potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

Si è inoltre tenuto conto delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), delle Misure generali di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo approvate con DGR n. 279 del 25.05.2017 e delle Misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR n. 494 del 15/09/2017.

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale è integrata nel processo di Valutazione Ambientale Strategica redatta ai sensi dell'Art. 13 del D.lgs 152/2016.

Per il PRG inerente il presente Studio di Incidenza Ambientale si è stabilito di effettuare una Valutazione Appropriata – Livello II.

All'interno dello studio sono stati sviluppati i contenuti previsti nell'allegato G del DPR 357 del 08.09.1997, in particolare:

- tipologia delle azioni e/o opere;
- dimensione e/o ambito di riferimento;
- complementarità con altri progetti/piani;
- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzare;

- descrizione dell'ambiente naturale;
- interferenza sulle componenti abiotiche;
- connessioni ecologiche;
- descrizione delle misure compensative che si intendono adottare.

Come indicato nelle citate Linee Guida Regionali tali contenuti sono stati integrati con i riferimenti a:

- obiettivi di conservazione dei siti;
- habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;
- habitat e specie presenti nei siti;
- integrità del sito;
- coerenza di rete;
- significatività di incidenza.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dal Comune di Bucchianico.

2. TIPOLOGIA DELLE AZIONI/OPERE/NORME

2.1. PREMESSA

Le scelte fondative alla base del progetto di Piano si basano sui seguenti contenuti essenziali strategici:

- riorganizzazione in chiave qualitativa del sistema insediativo, perseguita anche attraverso la netta suddivisione del territorio comunale in Ambito urbano ed Ambito extra urbano;
- incremento delle salvaguardie, ai fini di valorizzazione sostenibile, dell'ambiente naturale;
- difesa e valorizzazione del paesaggio agricolo perseguita anche attraverso una maggiore articolazione dello zoning del territorio agricolo e nello specifico con la definizione di una nuova e specifica sottozona E5 Agricola di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici;
- contrazione del consumo di suolo agricolo quantificata in circa 34,45 ettari complessivi, derivante anche dall'accoglimento delle istanze dei cittadini mirate alla riclassificazione in zona agricola di aree attualmente ricadenti in zona edificabile;

- introduzione di norme prestazionali e non solo prescrittive quali elementi di valutazione del progetto funzionali ad assicurare maggiore sostenibilità e sicurezza degli interventi di nuova edificazione (o significativi ampliamenti e/o ristrutturazioni), subordinandone la stessa assentibilità alla verifica preventiva di tali prestazioni qualitative, assolvibili anche a distanza quando non realizzabili in loco o, in casi particolari, tramite monetizzazione;
- ridefinizione essenziale dell'offerta di spazi pubblici e di servizi, ove effettivamente corrispondenti ad un reale fabbisogno dimostrabile;
- eliminazione dell'edificabilità attualmente prevista dal PRG vigente con riferimento all'area in località Canale – Piane interessata dalla ridefinizione del vincolo di inedificabilità del PAI, con passaggio da zona P2 a zona P3 del PAI, in tutto per complessivi 55.000 m² circa;
- eliminazione dell'edificabilità attualmente prevista sia dal PRG vigente, sia dallo specifico PIP Alento, per il momento solo in parte urbanizzato ma non ancora attuato in termini di insediamento di unità produttive, con riferimento alla porzione più prossima all'area golenale dell'Alento, in tutto per complessivi 50.780 m² circa.

Il progetto urbanistico della Variante introduce alcune scelte che, sebbene in significativa continuità con quelle operate dal Piano vigente, portano ad una netta suddivisione tra il territorio urbanizzato e quello rurale. Ciò attraverso la perimetrazione degli insediamenti caratterizzati da significativa continuità dell'edificato, oltre che dalla presenza di servizi, da considerare quali articolazioni spaziali di un unico Ambito Urbano, cui sono connesse modalità di intervento che distanziano notevolmente i modi d'uso del territorio (anche normativamente), differenziandoli dalle modalità insediative del territorio rurale.

L'Ambito Urbano, dunque, viene suddiviso a sua volta in due sub ambiti principali:

- il primo, coincidente con le porzioni di territorio caratterizzate da significativa continuità dell'insediamento esistente (zona del centro storico, zone di completamento e zone di espansione residenziale) e dunque da usi residenziali prevalenti;
- il secondo, identificato da zone o sottozone che accolgono funzioni urbane (servizi pubblici) entro l'Ambito Urbano oltre che da aree inedificate destinate a verde privato e piccole sottozone produttive promiscue, ormai intercluse nel tessuto prevalentemente residenziale.

Proprio all'interno dell'Ambito Urbano, anche per fornire adeguata soluzione di tipo spaziale all'accoglimento di istanze di retrocessione della qualifica di edificabilità con ridestinazione in area

agricola di piccole aree edificate, il Piano introduce le aree a verde privato. Si tratta, indipendentemente dalla loro effettiva e attuale utilizzazione, di piccoli lotti ineditati interclusi tra (circostanti) aree trasformate da interventi di edificazione anche a bassa densità che, sebbene caratterizzate anche da orti o piccoli appezzamenti promiscui coltivati per usi domestici, non possiedono più il carattere di autentici spazi agricoli dalle reali potenzialità produttive. Raramente nel territorio comunale di Bucchianico esse si identificano con spazi di particolare qualità/pregio estetico sovente attribuibili a parchi o giardini privati di cui si avverta l'esigenza di preservare l'inedificabilità al fine di salvaguardarne valori estetici o culturali.

Il Piano individua per tali aree interventi finalizzati alla densificazione della copertura arborea o alla creazione di veri e propri giardini privati, anche da trasformare in parchi urbani privati ma di uso pubblico, ovvero fruibili dalla popolazione sotto particolari condizioni adeguatamente definite in un apposito Regolamento Comunale di Polizia Urbana. L'obiettivo è quello di conservare anche all'interno dei pur piccoli ambiti urbani dei polmoni verdi intesi come spazi permeabili vitali dotati di copertura vegetale arborea tali da elevare l'assorbimento di anidride carbonica, favorendo il proliferare della biodiversità, la produzione di aria pulita e la formazione di piccole aree ricche di umidità ed ombreggiamento, particolarmente utili nel periodo estivo, determinando anche condizioni di maggiore qualificazione estetica e di migliore vivibilità degli insediamenti.

L'Ambito Extra Urbano viene ricondotto anch'esso a due sub ambiti principali, entrambi, seppure con valenze diversissime, considerabili come porzioni di territorio aventi funzione produttiva e non residenziale (produzione di reddito):

- il primo, si identifica con le porzioni di territorio destinate ad attività produttive lontane da ambiti a prevalente uso residenziale (l'area del PIP, le sottozone per aree produttive artigianali promiscue diffuse, quelle per piccole aree produttive connesse alla filiera agroalimentare);
- il secondo coincide con l'intero territorio agricolo, disarticolato in ulteriori cinque estese sottozone dalle diverse valenze ambientali e paesaggistiche disciplinate da regimi d'intervento cui corrispondono progressive restrizioni dell'attività di trasformazione (zona agricola normale, di rispetto ambientale, paesaggistico, di rispetto dei corsi d'acqua, di pregio produttivo, di salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici) oltre che in due sottozone che identificano piccoli nuclei insediati poco densi.

Alcuni di questi (Nuclei agricoli di valore testimoniale di cui alla sottozona E6), definiti come speciali episodi di qualche valore storico testimoniale, altri invece (identificati dalla presente proposta come sottozona B4 Completamento dei nuclei residenziali periurbani consolidati in ambito rurale) derivanti da precedenti scelte di pianificazione, che presentano caratteri insediativi estranei all'ambito rurale, necessitanti di una riqualificazione insediativa che consenta di assumere dimensioni e caratteri tipologici confacenti al territorio agricolo.

2.2.OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DELLA VARIANTE AL PRG

Nel Piano sono stati individuati 5 obiettivi specifici e 16 azioni come di seguito elencati.

Si precisa che tali obiettivi e azioni sono stati utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale di VAS.

Obiettivo 1. Ripensare l'assetto insediativo futuro tenendo conto della peculiare condizione di fragilità idrogeologica del territorio, stante un fabbisogno residenziale ampiamente soddisfatto dal patrimonio edilizio esistente.

Azione 1A. Adozione della Variante al PRG tale che le scelte urbanistiche di revisione dell'assetto urbanistico siano del tutto coerenti con la peculiare fragilità idrogeologica e, perciò, con le significative restrizioni individuate dal PAI.

Azione 1B. Eliminare, nell'ambito del progetto di Variante, qualsivoglia previsione di ambiti di espansione dell'edificato interessati da restrizioni di carattere idrogeologico anche per effetto della recente revisione del PAI (2019), come previsto anche dalla Delibera n. 13 di Indirizzi alla Pianificazione approvata dal C.C. il 22.07.20.

Azione 1C. Elaborare un progetto urbanistico che, fondandosi anche sulle istanze prodotte dai cittadini con manifestazioni di interesse, punti a ridurre le aree edificabili, chiaramente sovrabbondanti rispetto al fabbisogno reale di superfici residenziali, in tal modo contrastando con atti concreti il consumo di nuovo suolo, contraendo il carico urbanistico previsto dal precedente strumento, ormai anacronistico.

Azione 1D. Confermare gli effetti delle limitazioni all'attività edilizia in determinati ambiti del territorio comunale, interessati da fronti di frana attivi, come previsto dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 52/17, ad hoc assunta a tal fine.

Obiettivo 2. Valorizzare in concreto la partecipazione della cittadinanza alle scelte di pianificazione urbanistica come già significativamente concretizzate.

Azione 2A. Adottare scelte di ri-pianificazione del territorio che tengano adeguatamente conto, ove coerenti con le indicazioni contenute nei 2 avvisi pubblici emanati, con il quadro normativo sovraordinato, con gli indirizzi di pianificazione forniti dall'A.C. al progettista, del contenuto delle istanze pervenute nelle due tornate successive agli A.P. del 16.11.2016 e del 18.09.2020.

Azione 2B. Dare forma alle nuove scelte di piano, in esito alla idonea considerazione dei contenuti delle più ricorrenti istanze promosse, quando ammissibili, in modo da:

- Eliminare previsioni inattuate di nuova edificabilità ormai non più economicamente sostenibili dai proprietari o tali da sovrapporsi a restrizioni di natura idrogeologica;
- Assentire piccoli ampliamenti di modeste aree edificabili purché riferite ad aree contigue ad ambiti già urbanizzati e destinati ad edificabilità, tali da soddisfare modeste domande di superfici residenziali che soddisfino il fabbisogno abitativo assolvibile in loco;
- Modificare, ove compatibile con la condizione dei suoli, sia quando richiesto dai cittadini proprietari, sia quando ritenuto utile e strategico dal pianificatore (e condiviso dall'A.C.), la previsione di edificabilità a bassa densità disciplinata con comparti (ad attuazione indiretta) riconvertendola in edificabilità attuabile direttamente ma previo convenzionamento che preveda (secondo agili indicazioni di piano) riduzione di superfici edificabili (e di connesso carico urbanistico), aree di cessione, rispetto di alcuni vincoli progettuali.

Obiettivo 3. Contrastare sprawl urbano e consumo di suolo armonizzando al meglio la pianificazione urbanistica comunale a quella sovraordinata e ai vincoli preordinati alla tutela del peculiare patrimonio ambientale (ZSC Ripe dello Spagnolo).

Azione 3A. Fondare le scelte di piano, relative alla prevalente porzione di territorio comunale ancora relativamente poco antropizzata, sulle peculiari coordinate ambientali, considerando l'ambito rurale quale ambiente unitario disciplinabile secondo le salvaguardie dei piani di tutela ambientale o delle pianificazioni sovraordinate, per preservare aspetti naturalistico-paesaggistici (PRP).

Azione 3B. Definire ambiti di interesse paesaggistico ambientale (aree calanchive diverse da quella tutelata dalla ZSC) in territorio agricolo nei quali sia completamente inibita l'attività di nuova edificazione anche se connessa alla conduzione dei fondi, favorendo, in tali aree, il recupero del patrimonio rurale esistente.

Azione 3C. Individuare, in esito ai risultati di VAS e VINCA, idonee forme di mitigazione degli impatti che le attività antropiche producono sulla dimensione ambientale, specie in ambiti di particolare sensibilità come quelli prossimi al ZSC Ripe dello Spagnolo.

Azione 3D. Definire, con attenta perimetrazione che restituisca una lettura oggettiva dello stato dei luoghi, come evolutosi di recente, dei nuclei consolidati di completamento di frangia urbana o perirurbana, sorti per addizione “spontanea” da frazionamenti impropri dei lotti agricoli, al fine di poter meglio disciplinare dinamiche di assetto future con l’obiettivo di incrementare la qualità urbana ed edilizia degli agglomerati e delle fabbriche in modo da disciplinare interventi di ristrutturazione ed ampliamento che consentano anche un miglioramento delle prestazioni climatiche ed energetiche dei fabbricati.

Azione 3E. Ridimensionare, anche in considerazione della scarsa domanda di insediamento, l’area produttiva di località Costacola, disciplinata da apposito Piano di Insediamento Produttivo, dimezzandone quali la superficie e determinandone, tramite la modifica della disciplina, una riconversione che preveda la possibilità di localizzare non solo eventuali opifici industriali ma laboratori artigianali, attività dedite alla trasformazione di prodotti della filiera agroalimentare, attività di servizio caratterizzate da skill di elevata sostenibilità e/o ad alto valore aggiunto o ad alto contenuto di innovazione.

Obiettivo 4. Concepire la disciplina della Variante in forma adeguatamente coordinata con il nuovo regolamento edilizio e introdurre, in attesa della redazione del nuovo piano di recupero del centro storico, agili norme inerenti la disciplina delle destinazioni d’uso.

Azione 4A. Rendere compatibile, la disciplina della Variante del PRG ai contenuti specifici (in particolar modo alle definizioni uniformi) del nuovo REC, quest’ultimo da redigersi contestualmente al PRG e a cui rinviare per aspetti di regolamentazione di dettaglio in materia edilizia.

Azione 4B. Delineare e precisare meglio, seppure in estrema sintesi, nell’ambito della normativa del PRG, nelle more della redazione di un apposito, successivo Piano Particolareggiato del Centro Storico, un novero di destinazioni d’uso ammissibili nel nucleo storico dell’insediamento compatibili anche con la regolamentazione introdotta nel nuovo REC.

Obiettivo 5. Disciplinare, in coerenza con la legislazione recente di riferimento la possibilità di insediamento di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, individuando siti idonei.

Azione 5A. Individuare nell'ambito della zona produttiva del PIP Alento, l'area idonea all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaica), anche al fine di creare condizioni concrete per l'incremento della capacità di produzione locale di energia da fonti rinnovabili e per agevolare la costituzione di Comunità Energetiche Autosufficienti.

Azione 5B. Favorire la ristrutturazione o il rinnovo dei manufatti produttivi esistenti o di quegli annessi agricoli dalle notevoli superfici coperte (già adibiti a stalle per allevamento intensivo bovino, suino e ovino) al fine di incentivare l'installazione sulle coperture, di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

2.3.LE PREVISIONI DEL PRG ALL'INTERNO DELLA ZPS

La ZSC rientra nella zona del PRG E.5 Sottozona Agricola di salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, Art. 21.5 delle NTA. Tale sottozona è destinata alla salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistico-percettivi rinvenibili, proprio in dette porzioni del territorio rurale, e, in particolare, alla tutela degli habitat connessi all'estesa e diffusa presenza dei calanchi. In detta sottozona E5 il PRG inibisce, al fine di salvaguardare la qualità ambientale del peculiare paesaggio dei calanchi, ogni attività di nuova edificazione neppure quando la realizzazione di nuovi manufatti fosse richiesta da esigenze di conduzione dei fondi, ai sensi della dell'art. 70 della LUR, come della LR 12/99 e della LR 54/99.

Sono ammessi, infatti, solo interventi su abitazioni o annessi esistenti in quanto già realizzati essendo funzionali alla conduzione agricola dei fondi e solo in caso di:

- ampliamento di edifici esistenti sino al raggiungimento della volumetria massima consentita in zona agricola (800 mc);
- recupero funzionale degli edifici esistenti con incrementi volumetrici concessi secondo le norme del presente piano esplicitate nella premessa trattazione del presente articolo.

In tale sottozona, inoltre, in territorio aperto, fatte salve attività minime sempre possibili entro la proprietà e la pertinenza privata, è vietata qualsiasi azione antropica destinata a mutare irreversibilmente lo stato dei luoghi e del patrimonio arboreo, essendo ammessi solo eventuali interventi finalizzati al mantenimento delle colture tipiche della zona agraria di che trattasi.

È invece consentita l'attività agricola ad uso domestico, la coltivazione degli orti, la realizzazione e l'attrezzatura a giardino privato.

2.4. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE CHE POSSONO INFLUENZARE LA RETE NATURA 2000

Sono state analizzate le NTA al fine di verificare se alcune norme possono influenzare la Rete Natura 2000.

Gli articoli individuati sono i seguenti:

Art. 21.5 E. 5 Sottozona Agricola di salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici

(Vedi paragrafo 2.3)

Art. 22.1 Altri ambiti zonizzati sia in ambito urbano che in ambito extra urbano

[...]

All'interno della perimetrazione della ZSC si intendono prevalenti, rispetto a quelle con cui il presente piano disciplinano la stessa sottozona E5, tutte le restrizioni connesse alla presenza della ZSC derivanti dalle Misure di Conservazione sito specifiche (DGR 492/2017) e delle misure di conservazione generali (DGR 279/2017) che, infatti, devono intendersi prevalenti su ogni altra previsione urbanistica.

Art. 28 Disposizioni speciali connesse alla tutela paesaggistica e ambientale

[...]

Inoltre, si ribadisce che sono ritenute del tutto prevalenti, sulle previsioni di zona del presente PRG, le norme di conservazione generali e sito specifiche del PdG della ZSC (già Sito di Interesse Comunitario di Ripe dello Spagnolo) i cui estremi di approvazione comunale e regionale sono già riportati negli elaborati di piano.

[...]

In ogni caso, eventuali interventi edilizi, qualora ammessi, ad esempio se riferibili ad interventi di ristrutturazione edilizia da effettuarsi su immobili preesistenti, ricadenti all'interno della ZSC, devono essere valutati come compatibili anche rispetto alle previsioni specifiche contenute nel predetto Piano di Gestione, almeno con riferimento alle predette norme di conservazione generali e sito specifiche e, comunque, se valutabili come significativi e portatori di eventuali impatti al momento non considerabili né valutati, sottoposti a preventiva Valutazione di Incidenza Ambientale, che, in ogni caso, è stata già redatta a supporto del presente Piano per aspetti di carattere generale.

2.5. DURATA DELLA VARIANTE AL PRG

Il Piano di cui alla presente Variante ha validità ed efficacia per anni 10 salvo motivate ulteriori revisioni periodiche, nel quadro del sistema legislativo e normativo vigente.

2.6. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE

Il dimensionamento complessivo della Variante al PRG è determinato secondo i seguenti passaggi (per un maggior dettaglio vedi relazione di Piano):

1. Residenti al 31.12.2021 = 4.954
2. Residenti teoricamente insediabili sul totale delle aree residue ed incrementali come computate dalla Variante al PRG = 2.879
3. Totale nuovi abitanti insediabili di previsione = 7.833 (dato da 4.954 + 2.879)
4. Corrispondente fabbisogno di Standard = $18 \text{ m}^2/\text{ab.} \times 7.833 = 140.994 \text{ m}^2$

Rispetto al Piano vigente il minor consumo di suolo è pari a 377.223 m^2 e il minor carico insediativo di previsione è pari a 58.276 m^2 di SUL edificabile. Inoltre il minor carico a livello di a.e. è pari a 1982.

La potenzialità edificatoria residua delle sottozone di completamento e delle sottozone di espansione, valutata come confronto tra il PRG vigente e le modifiche previste dalla Variante (Zone B e C - sottozone B1, B2, B3, B4 e C1, C2, C3, C3*, C4, C5) è riportata nel prospetto che segue.

Zona C Sottozone	Potenzialità residua del PRG vigente come verificata in esito al monitoraggio dello stato di attuazione del piano ed al computo effettuato in esito al progetto di Variante			Prevista variazione potenzialità edificatoria In esito al progetto di Variante 2022		
	Superficie fondiaria residua verificata in esito al monitoraggio 2022 = $\text{m}^2 \times \text{Uf}$	Superficie edificabile lorda residua (m^2)	Variazione attesa Abitanti equivalenti 1 ab./30 m^2 Se	Prevista Superficie fondiaria	Prevista superficie edificabile lorda (m^2)	Previsti abitanti equivalenti 1 ab./30 m^2 Se
B1 (UF = 0,40)	$25.242 \times 40\% \times 0,40$	4.039	135	18.371	2.039	68
B2 (UF = 0,30)	$181.853 \times 40\% \times 0,30$	21.822	727	153.927	12.969	432
B3 (UF = 0,25)	$2.612 \times 40\% \times 0,25$	261	9	1.715	171	6
B4 (UF = 0,16)	-----	-----	-----	1.169	150	5
TOTALE zona B	209.707	26.122	871	175.182	15.329	511
C1 (UF = 0,40)	$22.578 \times 0,40$	9.031	301	$10.495 \times 0,40$	4.198	140
C2 (UF = 0,30)	$231.036 \times 0,30$	69.311	2.310	$160.636 \times 0,30$	48.191	1.606
C3 (Ut = 0,20)	$160.674 \times 0,20$	32.135	1.071	0	0	0
C3* (UF = 0,30)	-----	-----	-----	$39.552 \times 0,30$	11.866	396
C4 (Ut = 0,16)	$3.989 \times 0,45$	1.795	60	0	0	0
C5 (Ut = 0,10)	$74.385 \times 0,10$	7.439	248	$67.921 \times 0,10$	6.793	226
TOTALE zona C	492.662	119.711	3.990	278.604	71.048	2.368
TOTALE complessivo	702.369	145.833	4.861	453.786	86.377	2.879

2.7. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NELLA VARIANTE

La Variante ha delineato una disciplina con la quale si intende compattare l'insediamento entro una forma urbana ben rinvenibile, ciò proprio operando una distinzione concettuale tra ambito urbano ed extraurbano, contrastando anche, con particolare attenzione per il territorio agricolo, la dispersione insediativa.

Come detto in precedenza con il nuovo strumento di Piano si intende riorganizzare in chiave qualitativa il sistema insediativo attraverso la netta suddivisione del territorio comunale in Ambito urbano ed Ambito extra urbano, incrementare le salvaguardie, ai fini di valorizzazione sostenibile dell'ambiente naturale, definire la difesa e la valorizzazione del paesaggio agricolo (attraverso la definizione di una nuova e specifica sottozona E5 Agricola di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici) e, infine, contrarre il consumo di suolo agricolo di circa 34,45 ha complessivi.

Inoltre, si ipotizza l'ampliamento, anche su base intercomunale, dell'attuale area ricompresa nella ZSC verso l'area di Colle Spaccato – Penninoli – Focaro, attraverso un inserimento del corridoio ecologico di un tratto del Fiume Alento, considerando l'eventualità di concretizzare questo progetto attraverso un'azione congiunta che coinvolga più comuni contermini interessati da tali aree di rilievo ambientale.

2.8. CONSUMO DI SUOLO

La Variante intende contrastare con specifiche previsioni normative il fenomeno dello sprawl in ambito rurale; pertanto, sono state intraprese alcune scelte finalizzate proprio a marcare una distinzione netta tra ambito urbano e territorio agricolo, in particolare:

- eliminazione della previsione delle piccole zone di espansione, del tutto inattuate nel decennio trascorso, ricadenti in ambito extra urbano (territorio agricolo), come individuate dal piano vigente;
- riduzione generalizzata dell'indice di utilizzazione fondiaria nelle sottozone del territorio agricolo, caratterizzate da significative valenze paesaggistiche, naturalistiche e inerenti il pregio produttivo del territorio. L'unità aziendale minima di un ettaro, prevista dalla LUR, viene mantenuta nella zona agricola normale, mentre nella zona E2 di rispetto paesaggistico ambientale essa viene portata a 1,5 ha; nella zona E3 di rispetto dei corsi d'acqua ed E4 di pregio produttivo essa viene portata a 2 ha;

- modifica della destinazione urbanistica di zona e delle relative modalità di attuazione degli interventi riferibile a tutti quei piccoli nuclei abitati, spesso identificabili con piccoli lotti (lotti minimi di m² 800 circa), per lo più significativamente già edificati, sin qui normati dalle previsioni delle sottozone B2. Tali zone assumono, nell'ambito della presente variante, la destinazione della sottozona B4 - Completamento dei nuclei residenziali periurbani consolidati in ambito rurale;
- conferma di una zonizzazione del territorio agricolo che riconosce, nell'ambito della zona E4 - Agricola di pregio produttivo, le aree caratterizzate per la maggior parte dalle coltivazioni tradizionali, mitigando in tal modo la diffusione dell'insediamento residenziale estraneo a modelli rurali in ambito agricolo;
- introduzione di incentivi urbanistici (incremento consentito di superfici utili lorde) finalizzati a stimolare interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio dei manufatti rurali abbandonati (non più funzionali alla residenza) preesistenti alla data del 1967, quando destinati a prima abitazione, anche quando non direttamente connesse alla conduzione dei fondi.

3. DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

3.1. GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA

L'orografia del territorio è quella che tipicamente caratterizza la fascia pedemontana periadriatica per ampi tratti, dall'area marchigiana fino in parte all'area molisana. L'area è infatti caratterizzata da un paesaggio collinare lentamente digradante verso NE, modellato nelle successioni argilloso-sabbioso-conglomeratiche plio-pleistoceniche; presenta rilievi collinari irregolari allungati generalmente in direzione SO-NE e rilievi tabulari tipo mesa e plateau e localmente tipo cuesta, di estensione variabile, le cui quote massime variano da oltre 600 m nel settore SO a circa 200 m nel settore NE. Tali rilievi collinari sono dissecati dalle valli dei fiumi principali (F. Pescara, F. Alento, F. Foro), le quali si sviluppano in direzione SO-NE dai margini della catena appenninica, trasversalmente ad essa, fino alla costa adriatica. Valli secondarie si sviluppano in direzione E-O (F. Nora e parte alta del T. Moro) o in direzione NO-SE (F. Lavino, T. Alba, parte alta del F. Alento). L'idrografia è caratterizzata da un reticolo particolarmente sviluppato organizzato in tre bacini idrografici principali subparalleli, allungati in direzione SO-NE, a recapito adriatico: F. Pescara, F. Alento, F. Foro. In particolare, il corso del fiume Alento interseca in alcuni tratti il SIC; tale fiume, a differenza degli altri che scorrono in ampie piane alluvionali e presentano per lunghi tratti un andamento a meandri, scorre in una valle stretta e incisa. Questi bacini idrografici sono interessati da un'intensa dinamica recente, legata alla morfogenesi gravitativa, e sono fortemente soggetti a fenomeni di alluvionamento in occasione dei fenomeni meteorici più intensi. L'area considerata è soggetta a dissesti geomorfologici di varia natura, a causa della diffusa presenza di litotipi argillosi e sabbioso-conglomeratici e delle condizioni climatiche; risultano diffuse le forme legate a erosione accelerata, tra cui in particolare i calanchi, che interessano i versanti argillosi e argilloso-sabbiosi. La loro distribuzione appare condizionata oltre che da fattori litologici, anche da fattori strutturali, morfologici, micro-climatici e antropici. Nella ZSC la presenza di tali forme è favorita da giaciture a reggipoggio e dall'esposizione verso i quadranti meridionali. L'evoluzione di tali forme procede per erosione delle acque incanalate, di frequente in combinazione con processi legati alla gravità; si verificano, infatti, movimenti di scorrimento nella coltre di alterazione sulle testate dei calanchi e colate lungo gli impluvi principali, soprattutto a seguito di intense e prolungate precipitazioni piovose.

3.2. RISCHIO SISMICO

Come indicato nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003, il territorio di Bucchianico rientra in Zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Pertanto, l'accelerazione orizzontale massima convenzionale è pari a 0,25 g e l'accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni è compresa tra 0,15 e 0,25 g.

3.3. USO DEL SUOLO

Il territorio di Bucchianico mostra un buon grado di naturalità (14% del territorio) e un'importante presenza di aree agricole, principalmente destinate a seminativi, oliveti e vigneti (74% del territorio) (Figura 2, Tabella 1).

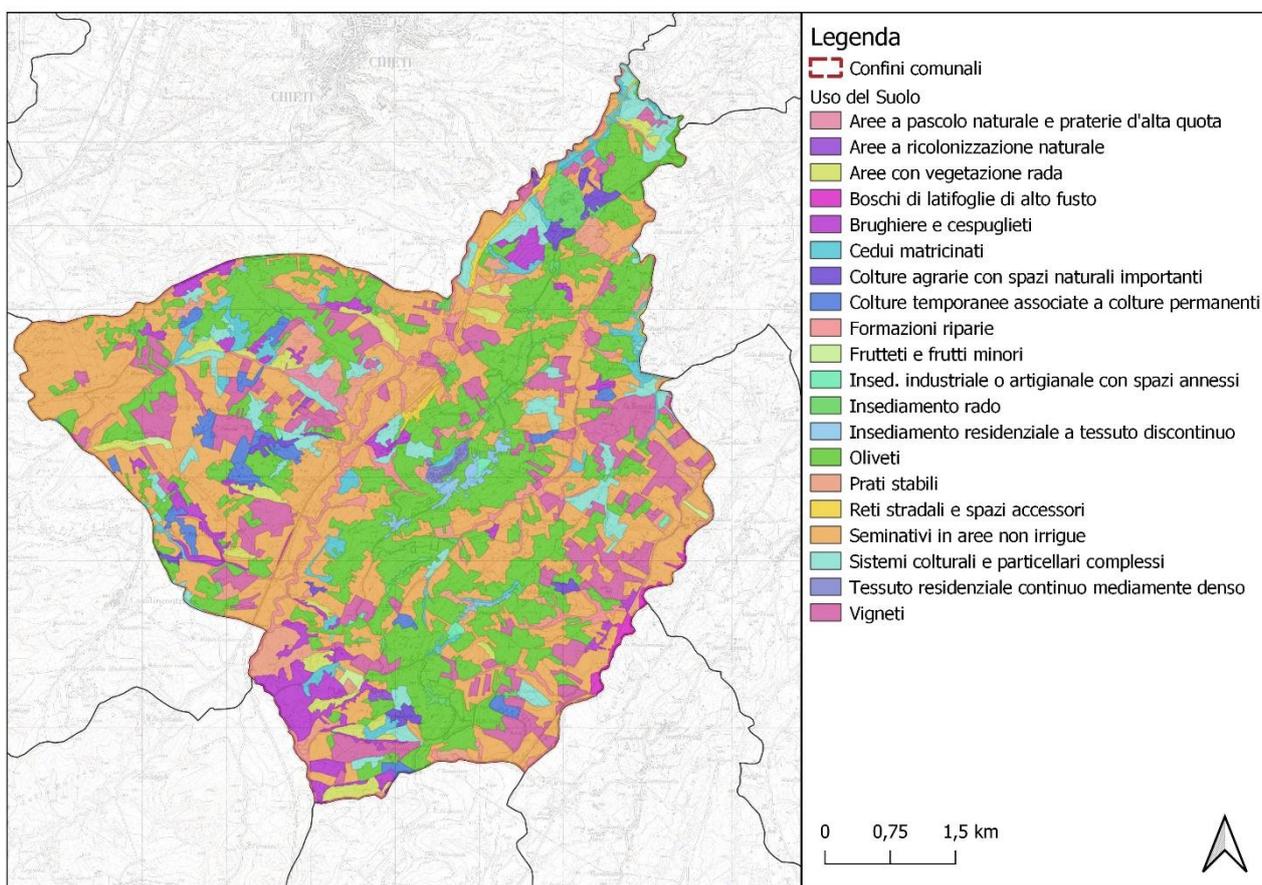


Figura 2. Carta dell'uso del suolo

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	14,98444	0,40%
Aree a ricolonizzazione naturale	5,62156	0,15%
Aree con vegetazione rada	85,42518	2,25%
Boschi di latifoglie di alto fusto	13,92027	0,37%
Brughiere e cespuglieti	161,20814	4,25%
Cedui matricinati	95,97682	2,53%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	37,9929	1,00%
Colture temporanee associate a colture permanenti	68,53506	1,81%
Formazioni riparie	119,26418	3,15%
Frutteti e frutti minori	8,84222	0,23%
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	8,34555	0,22%
Insedimento rado	63,11659	1,66%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	24,84034	0,66%
Oliveti	1040,52625	27,45%
Prati stabili	132,87176	3,50%
Reti stradali e spazi accessori	15,26475	0,40%
Seminativi in aree non irrigue	1264,34369	33,35%
Sistemi colturali e particellari complessi	178,48579	4,71%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	9,91506	0,26%
Vigneti	441,68135	11,65%

3.4.AREE PROTETTE

Nel Comune di Bucchianico è presente la ZSC IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo), totalmente ricompresa nel territorio comunale (Figura 1).

Il Sito si estende per 180 ha che rappresentano il 4,76% del territorio comunale. La prima formalizzazione della proposta di istituzione del SIC "Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)" risale al 1995.

La ZSC, appartenente alla regione biogeografica Continentale, è caratterizzata da forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche nei pressi di Bucchianico, con una peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. La ricchezza e la vastità dei fenomeni calanchivi, che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea, generano un mosaico di singolare attrazione paesaggistica.

Non sono presenti altri siti Natura 2000 in adiacenza al Sito.

Come detto in precedenza, la presenza della ZSC rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale che sarà redatta parallelamente alla stesura del Rapporto Ambientale. Nello Studio di Incidenza Ambientale verranno descritti gli habitat e le specie presente nonché i possibili impatti che la Variante potrà apportare a tali componenti.

L'area della ZSC è caratterizzata principalmente da morfologie collinari con sponde "rupicole a falesie instabili", sempre in evoluzione data la scarsa stabilità dei versanti. Tali formazioni sono impostate su argille grigio-verdastre, violacee e rosse ("argille varicolori") dell'Oligocene, con intercalazioni marnoso calcaree e argillose. Sono presenti anche intercalazioni calcaree tipo "Pietra Pesina", puddinghe, calcareniti e calciruditi torbiditiche.

L'aspetto più peculiare della vegetazione presente all'interno del territorio della ZSC si sviluppa essenzialmente nel contesto calanchivo, le cui strutture acclivi e insatbili, seguono e sovrastano il corso del fiume Spagnolo. La composizione floristica delle pareti calanchive è quella caratteristica dei suoli alomorfi, con abbondanza di essenze terofitiche e geofitiche, che vanno a comporre uno scenario vegetazionale tipico delle praterie xeriche. Generalmente la superficie occupata dal calanco e più in generale tutte le forme calanchive secondarie dell'area, sembrano interessate da due assetti vegetazionali: uno a "mosaico" nel settore più attivo del calanco e uno a "tappeto" dove l'ambiente diviene più stabile, generalmente al piede dello stesso.

Gli habitat presenti sono il 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) e il 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

L'analisi delle incidenze potenziali su tali habitat verrà trattata nel capitolo 9.

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Art. 4 della Direttiva Uccelli sono segnalate le seguenti specie: il Barbo italico *Barbus plebejus*, il Lupo appenninico *Canis lupus*, la Rovella *Rutilus rubilio*, il Tritone crestato *Triturus carnifex* e il Falco pellegrino *Falco peregrinus*.

4. COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI

Il territorio del Comune di Bucchianico è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Rimandando alle opportune sedi la verifica di coerenza con i piani di settore, nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio

4.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione.

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata.

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a

specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata.

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario.

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del Piano Paesaggistico Regionale vigente e del Vincolo idrogeologico e forestale di cui al RD 3267/23, nonché a tutta la disciplina di conservazione e tutela del paesaggio contenuta nel codice dei beni culturali e paesaggistici (D. lgs. 42/04).

4.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

IL PTCP della Provincia di Chieti è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002. I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del PTCP.

4.3. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla

conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI (Figura 3), nel Comune di Bucchianico ricadono aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

Come indicato nell'Art. 27 Disposizioni speciali connesse alla pericolosità geologica e sismica *eventuali interventi di trasformazione del territorio, dovranno risultare compatibili, appunto, con quanto previsto e normato dallo specifico articolato del Titolo II Aree di Pericolosità da dissesti di versante della Norma di attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico.*

Inoltre, sono inibiti, in detti ambiti, interventi di nuova edificazione, anche se teoricamente previsti secondo le norme di dette sottozone, qualora ricadenti nelle predette fasce di rispetto delle scarpate morfologiche (aree interessate dalla significativa prossimità o dalla presenza di scarpate).

In ogni caso, sulle previsioni di zona del presente PRG, prevalgono le prescrizioni tutte dei:

- Piano di Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI) della Regione Abruzzo;
- Piano Stralcio di difesa Alluvioni (PSdA), come modificati ed aggiornati dal DPCM 19.06.2019.

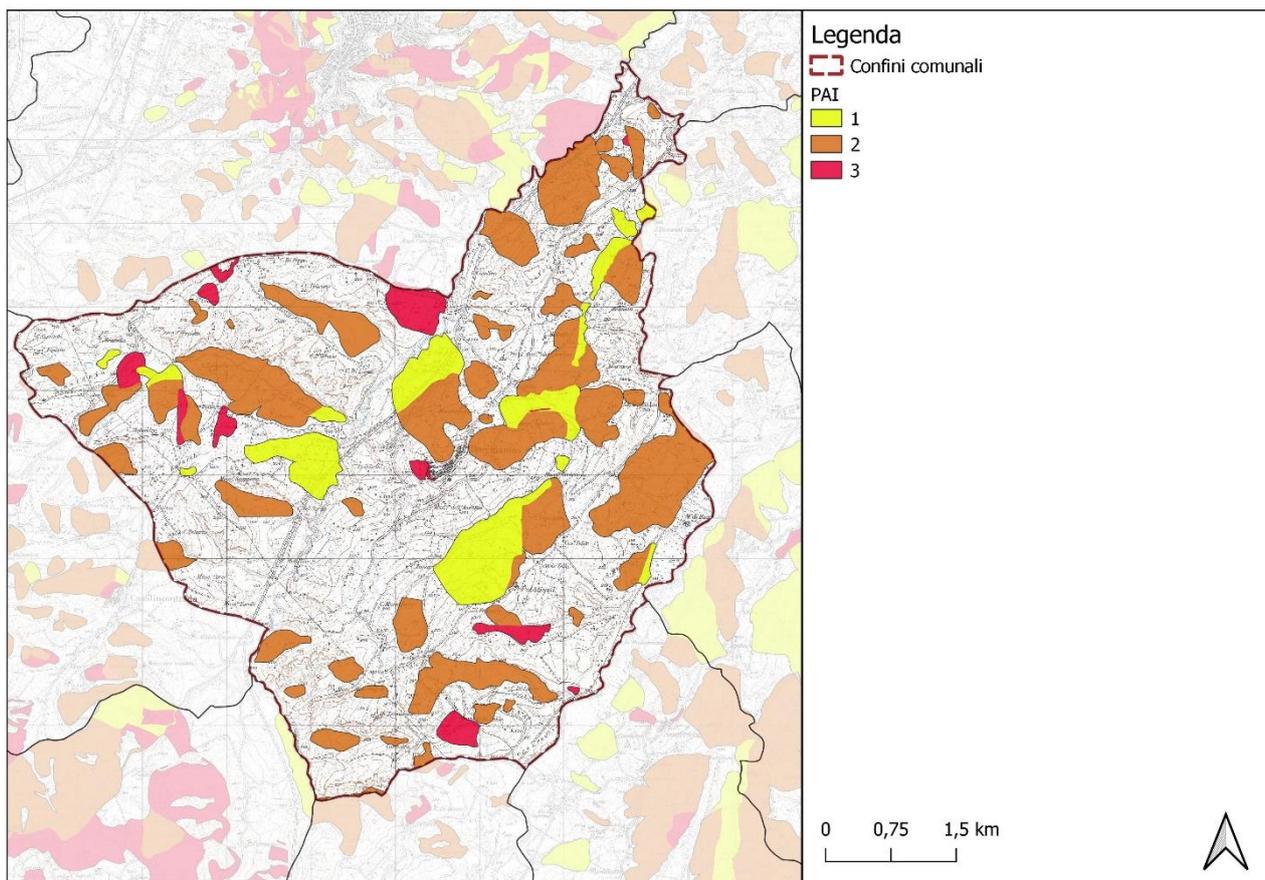


Figura 3. PAI

4.4. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;

- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Le previsioni del PRG si conformano del tutto alle norme di salvaguardia e conservazione derivanti dalla applicazione del PGRAAC.

4.5. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Bucchianico sono presenti 4 aree di pericolosità idraulica (P1, P2, P3, P4) (Figura 4).

Come indicato per il PAI, nell'Art. 27 Disposizioni speciali connesse alla pericolosità geologica e sismica delle NTA *eventuali interventi di trasformazione del territorio, dovranno risultare compatibili, appunto, con quanto previsto e normato dallo specifico articolato del Titolo II Aree di Pericolosità da dissesti di versante della Norma di attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico.*

Inoltre, sono inibiti, in detti ambiti, interventi di nuova edificazione, anche se teoricamente previsti secondo le norme di dette sottozone, qualora ricadenti nelle predette fasce di rispetto delle scarpate morfologiche (aree interessate dalla significativa prossimità o dalla presenza di scarpate).

In ogni caso, sulle previsioni di zona del presente PRG, prevalgono le prescrizioni tutte dei:

- Piano di Assetto Idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (PAI) della Regione Abruzzo;
- Piano Stralcio di difesa Alluvioni (PSdA), come modificati ed aggiornati dal DPCM 19.06.2019.

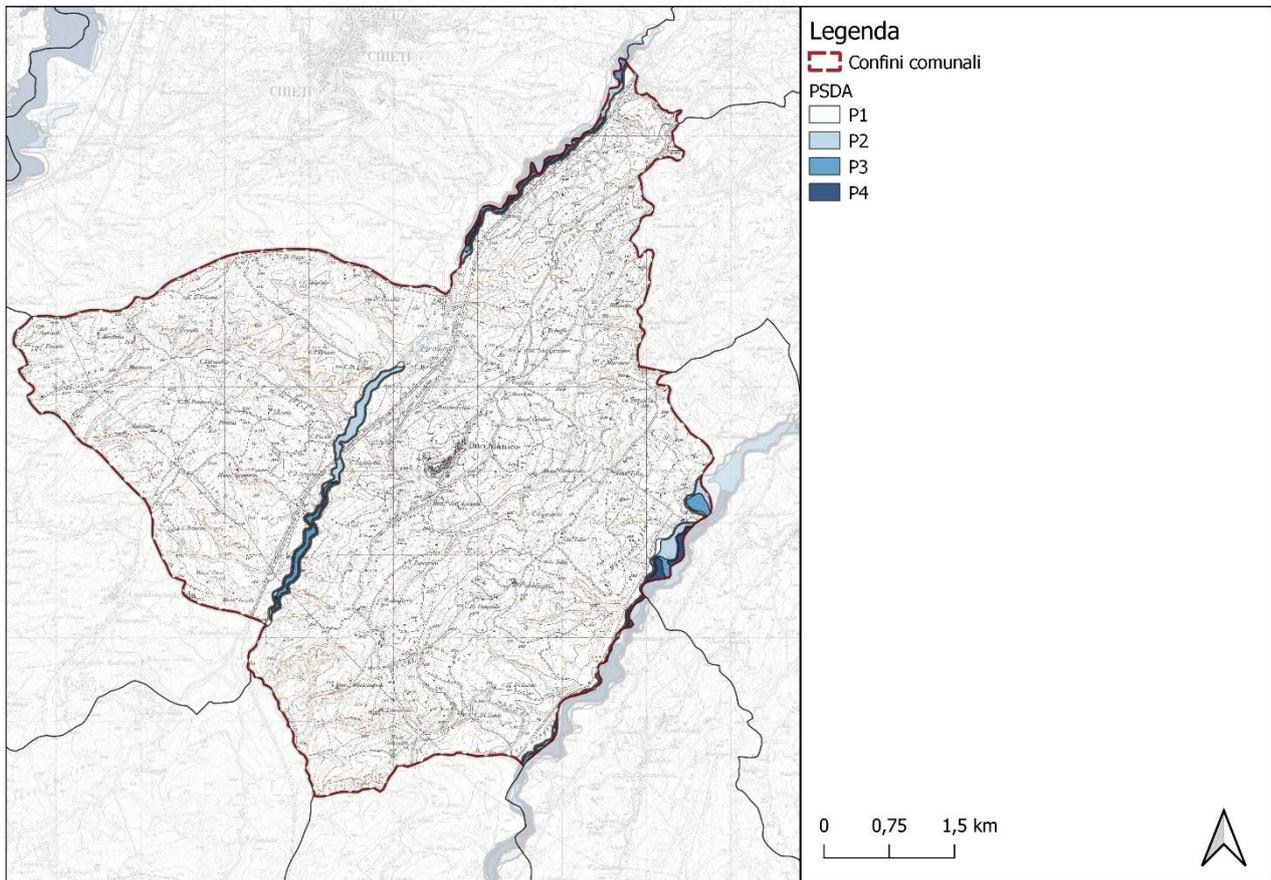


Figura 4. PSDA

4.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PTA.

4.7. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007. Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PRTQA.

4.8. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale di VAS la disciplina del PRG è coerente con tutti gli obiettivi di conservazione del PRGR.

4.9. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Bucchianico, redatto ai sensi della L.R. 26 ottobre 1995 n.447, è stato approvato con Deliberazione Del Consiglio Comunale n. 25 del 29/04/2015.

5. USO DELLE RISORSE NATURALI

L'utilizzo delle risorse naturali conseguente all'attuazione del PRG è riconducibile prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione. L'effetto principale è il consumo di suolo, dovuto non soltanto alla sottrazione di aree permeabili in corrispondenza del sedime dei singoli edifici, ma anche all'impermeabilizzazione dovuta alla realizzazione delle pertinenze e degli accessi a servizio delle attività insediate.

Nel caso specifico, non sono previste aree di espansione o modificazioni dei suoli nella ZSC, inoltre, come indicato nell'Art.22.1 delle NTA, nei territori del Sito Natura 2000 prevale la disciplina del sito stesso pertanto non si prevede, in fase attuativa del PRG, l'uso di risorse naturali.

5.1. ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Il contenimento dell'inquinamento atmosferico derivante dalle attività di cantiere dovrà essere attuato mediante: copertura dei carichi che possono essere dispersi nella fase di trasporto dei materiali; pulizia ad umido dei pneumatici in uscita dal cantiere per ridurre l'imbrattamento della viabilità esterna utilizzata e la dispersione di particelle; dotazione per tutte le macchine di cantiere di filtro antiparticolato; copertura dei cumuli di materiale inerte stoccato con teli in polietilene; posa in opera di recinzioni per limitare la diffusione di polveri all'esterno delle aree di cantiere.

5.2. AMBIENTE IDRICO

I principali impatti legati a questa componente sono:

- interferenza con i corpi idrici superficiali;
- alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- interferenza con aree a rischio idraulico.

Le attività localizzate nelle aree di cantiere del progetto in esame possono interferire sulla componente ambiente idrico (acque di superficie) sotto l'aspetto chimico (qualità delle acque) e/o fisico (intorbidimento delle acque superficiali). Tali interferenze possono essere generate dallo sversamento più o meno accidentale di materiale inerte, rifiuti solidi e liquidi nel corso d'acqua, o sversamento accidentale di sostanze inquinanti sul terreno. Nelle fasi di cantiere, al fine di scongiurare la possibilità che si verifichino sversamenti di sostanze inquinanti è da prevedere la manutenzione periodica dei mezzi a rischio sversamento durante il periodo di esercizio in cantiere e l'installazione, nei pressi delle aree di deposito olii, di kit anti-sversamento.

5.3.SUOLO E SOTTOSUOLO

L'adozione della Variante al PRG prevede che le scelte urbanistiche di revisione dell'assetto urbanistico siano coerenti con le significative restrizioni individuate dal PAI, eliminando qualsivoglia previsione di ambiti di espansione dell'edificato interessati da restrizioni di carattere idrogeologico, come previsto dalla Delibera n. 13 di Indirizzi alla Pianificazione approvata dal C.C. il 22/07/2020.

Per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree cantiere si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all'utilizzo di strade esistenti. In quella che per un PRG può essere considerata la fase di esercizio, si consiglia di mantenere elevati indici di permeabilità dei suoli.

5.4.VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Le attività di cantiere possono provocare un'alterazione delle comunità vegetali e animali. Per quanto concerne l'ambito vegetazionale, in caso di danneggiamento della vegetazione è necessario ricorrere al ripristino delle formazioni vegetali preesistenti mediante interventi di rinaturalizzazione del territorio con specie vegetali autoctone capaci di adattarsi ottimamente all'ambiente di crescita. Negli arredi del verde pubblico urbano e del verde privato deve essere incentivato l'uso di specie vegetali autoctone. È inoltre da incentivare la destinazione di porzioni di superficie territoriale alla creazione di siepi, filari alberati, fasce tampone boscate e/o vegetali in genere. In fase di cantiere, qualora le indagini future dovessero evidenziare la presenza di avifauna sensibile in prossimità dei siti di realizzazione delle opere, i lavori di cantiere dovranno essere svolti al di fuori dei periodi di frequentazione delle specie individuate (riproduzione e/o svernamento) onde evitare di arrecare disturbo alla specie particolarmente durante le fasi riproduttive. I cantieri dovranno essere allestiti in zone non occupate da specie di rilievo conservazionistico o habitat di interesse comunitario. In generale si dovrà cercare, per quanto possibile, di utilizzare superfici già artificializzate o prive di vegetazione. Va comunque chiarito che nell'ambito del presente Studio di Incidenza Ambientale, non è emerso nessun rischio ai danni di habitat di interesse comunitario. Per quanto riguarda le linee elettriche sarebbe auspicabile, laddove possibile, perseguire l'interramento dei cavi, o ridurre gli effetti negativi per l'avifauna attenendosi alle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" pubblicate dall'ISPRA e dal MATTM nel 2008.

5.5.RUMORE

Nell'ambito del recepimento della legge quadro sull'inquinamento acustico (n°447/959) e considerando la Legge Regionale N.23 del 17/07/2007 sono da prevedere interventi di mitigazione

acustica per garantire un migliore inserimento ambientale delle attività di cantiere e una riduzione degli impatti sulla componente ambientale. Avendo vagliato i metodi più comuni ed efficaci di riduzione del rumore si consiglia la realizzazione di barriere antirumore mobili lungo il perimetro del cantiere, la regolamentazione degli orari di attività del cantiere e l'informazione della popolazione circa l'inizio e la durata delle fasi di lavoro più rumorose.

5.6.PAESAGGIO

Al fine di evitare un negativo impatto paesaggistico durante le fasi di cantiere e successivamente all'edificazione dell'opera gli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale previsti dovranno essere finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi:

- Contenere i livelli di intrusione visiva e integrare l'opera in modo continuo con il sistema naturale circostante;
- Mitigare la perdita di naturalità (in particolare aree verdi) con la messa a dimora di specie vegetali autoctone e la creazione ex novo di habitat naturali (es. aree umide);
- Richiamare nelle nuove opere lo stile architettonico delle opere precedenti in modo da perpetuare il continuum architettonico esistente.

Gli interventi devono essere demandati ad una corretta analisi dei luoghi tale che l'edificato, per tipologia, linee progettuali e scelta dei materiali, risulti compatibile con il paesaggio di inserimento. La progettazione dovrà essere orientata verso un'ottica di sostenibilità ambientale che preservi le peculiarità paesaggistiche del territorio.

6. PRODUZIONE DI RIFIUTI

La variazione nella produzione dei rifiuti (intesi sia come rifiuti solidi urbani che rifiuti speciali) non comporterà modifiche rispetto all'assetto preesistente della ZSC.

L'attuazione del piano comporta una produzione di rifiuti limitata, che si verifica nella fase di cantiere delle opere previste che sono prevalentemente di tipo edilizio, e in fase di esercizio, assimilabili ai quantitativi di rifiuti che vengono prodotti nel corso delle attività previste nelle nuove aree urbanizzate (quindi esterne alla ZSC). Le modalità di raccolta, gestione e smaltimento di tali materiali sarà determinato in fase di progetto, sempre e comunque in conformità con la normativa e la pianificazione di settore.

7. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Anche in questo caso le fonti di inquinamento possono essere distinte tra quelle che agiscono in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio. In fase di cantiere sono costituite dalle attrezzature e dalle sostanze utilizzate nella costruzione di edifici e manufatti in genere che producono rumore, emissioni in atmosfera e nelle acque. In fase di esercizio, in ambito urbano, va considerato il carico fognario a servizio dei nuovi insediamenti e le emissioni in atmosfera dovute principalmente agli impianti di riscaldamento con particolare riferimento alla combustione di legna, che costituisce una delle principali fonti di inquinamento atmosferico soprattutto nelle aree interne.

Una valutazione più precisa dei disturbi e degli inquinanti prodotti nelle varie fasi di realizzazione e di esercizio delle opere, dovrà comunque essere svolta in fase di progettazione dei singoli interventi e nella relativa eventuale Valutazione di Incidenza.

8. RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

I rischi di incidenti derivanti dall'attuazione del PRG si riferiscono sia alla fase di cantiere (costruzione edifici, manufatti e infrastrutture) che alla fase di esercizio delle attività previste nelle diverse zone di piano. In fase di cantiere, gli incidenti più probabili contemplanò lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, l'emissione oltre norma di inquinanti atmosferici e il rilascio nell'ambiente di altri composti o materiali nocivi dovuti per lo più al mal funzionamento di macchinari o errore umano.

Rispetto a tali rischi resta ferma la conformità di procedure e mezzi alla normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro (vedi D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro", Direttiva 2006/42/CE "Requisiti essenziali di sicurezza e salute pubblica dei macchinari", D.M. 10/03/1998 "Normativa Antincendio" e ss.mm.ii.).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, nel caso specifico di Bucchianico, non si prevedono rischi di incidenti, soprattutto considerando che non sono previste zone industriali o artigianali.

9. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

Di seguito verranno elencati e descritti gli habitat e le specie interessate dal PRG. Inoltre, verranno valutati i possibili impatti sulle componenti biotiche, della loro incidenza ed eventuali misure di mitigazione da adottare per ogni tipo di impatto.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Nelle aree in cui sono stati rilevati gli habitat non si prevede espansione urbanistica; pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza. Comunque, l'Art. 22.1 delle NTA del PRG consente di tutelare tutte tutti gli habitat presenti nella ZSC inibendo ogni attività di trasformazione dei suoli.

9.1. FAUNA E FLORA

Si elenca di seguito le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Articolo 4 della Direttiva Uccelli presenti nella ZPS. Si evidenzia in grassetto le specie presenti o potenzialmente presenti nei territori di Bucchianico oggetto di attuazione del PRG. I potenziali impatti delle specie presenti verranno trattati in specifici paragrafi.

9.1.1. ENTOMOFAUNA

Nella ZSC non sono presenti specie di insetti inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

9.1.1. PESCI

Le specie di Pesci inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nella ZSC/ZPS sono:

Barbus plebejus

Rutilus rubilio

Barbo comune *Barbus plebejus*

La specie predilige corsi d'acqua di pianura e pedemontani caratterizzati da acque ossigenate, limpide, con corrente medio-veloce e fondo ghiaioso e sabbioso, dove frequenta le zone a maggior profondità. Possiede comunque una discreta flessibilità di adattamento e può trovarsi anche in condizioni di acque più torbide e con velocità di corrente moderata.

La specie è stata rilevata nel Fiume Alento nell'ambito degli studi relativi alla redazione del Piano di Gestione del SIC e la specie è stata assegnata alla forma tassonomica Barbo tiberino.

Criticità e minacce

La specie è minacciata a livello globale dalla competizione con specie esotiche, prime fra tutte il Barbo europeo. Altre minacce per la specie sono l'alterazione degli habitat, l'inquinamento e gli eccessivi prelievi idrici oltre la presenza di specie esotiche competitive come il Barbo europeo.

Conclusioni per la specie

L'attuazione del Piano Regolatore non incide sui corsi d'acqua presenti nel territorio della ZSC; pertanto, non si prevede incidenza negativa per la specie.

Rovella *Rutilus rubilio*

È una specie ad ampia valenza ecologica, si rinviene sia in acque stagnanti che correnti, preferendo tuttavia i tratti a velocità moderata con rive sabbiose o pietrose e ricche di vegetazione. Frequenta piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. La deposizione delle uova avviene in acque poco profonde, con fondali ghiaiosi ricchi d'idrofite.

La Rovella gravita sostanzialmente sulla porzione planiziarica del Fiume Alento, laddove la presenza nei tratti a ciottoli sovrastanti presenta sostanziali idoneità per la presenza del Barbo.

Criticità e minacce

Le principali minacce per la specie sono l'inquinamento e le modificazioni dell'habitat, come, ad esempio, la cementificazione dei fiumi.

Conclusioni per la specie

L'attuazione del Piano Regolatore non incide sui corsi d'acqua presenti nel territorio della ZSC; pertanto, non si prevede incidenza negativa per la specie.

9.2.ANFIBI

Per quanto riguarda gli Anfibi, tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat è presente:

Triturus carnifex

Tritone crestato Triturus carnifex

La specie frequenta solitamente aree pascolo o incolte e si riproduce in vasche artificiali, abbeveratoi, pozze, canali, laghi naturali e corsi d'acqua con flusso debole. È possibile osservarla anche in ambiente forestale. La specie è stata individuata in diverse località del territorio della ZSC.

Criticità e minacce

Le principali minacce per il Tritone crestato sono la progressiva distruzione e riduzione dei corpi idrici utilizzati per la riproduzione. Come per gli altri Anfibi altre minacce per la specie sono rappresentate dall'inquinamento delle acque superficiali di ruscellamento dovuto alle attività agricole, dagli scarichi e dall'eutrofizzazione.

Conclusioni per la specie

Nelle aree in cui è stata rilevata la specie non si prevede espansione urbanistica; pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza.

9.2.1. RETTILI

Nella ZSC non sono presenti specie di Rettili inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

9.2.1. MAMMIFERI

Per quanto riguarda i Mammiferi, tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat è presente:

Canis lupus

Lupo appenninico *Canis lupus*

È una specie particolarmente adattabile. In Italia, gli ambienti più frequentati sono quelli appenninici caratterizzati da un'estesa copertura forestale e da una discreta variabilità ambientale. Le zone montane densamente forestate rappresentano un ambiente di particolare importanza, soprattutto in relazione alla ridotta presenza umana in tale habitat.

Un requisito fondamentale per la sopravvivenza della specie è rappresentato dalla presenza di aree rifugio caratterizzate da densa vegetazione arborea e arbustiva. Tale requisito ecologico appare assai critico nel periodo riproduttivo. Un altro fattore importante è rappresentato dalla disponibilità di ungulati selvatici, prede d'elezione per il Lupo.

Criticità e minacce

La minaccia principale per la specie è la perdita di identità genetica causata dall'ibridazione con il cane domestico. Inoltre, la specie è minacciata dal bracconaggio e dagli investimenti stradali. Infine, il conflitto con le attività antropiche umane come la zootecnia e la caccia rappresentano una minaccia per la specie, in quanto il Lupo viene visto come un competitore dell'uomo, pertanto perseguitato e spesso ucciso.

Conclusioni per la specie

La grande mobilità della specie e il numero di individui in continuo aumento porta la specie ad essere potenzialmente presente praticamente ovunque, d'altro canto i lavori per l'attuazione del PRG verranno svolti in ambiente urbano o agricolo, lontano dalle aree di tana o dai potenziali siti di *rendez vous*, quindi si ritiene nullo il disturbo per la specie.

9.2.2. UCCELLI

Nel formulario standard non sono elencate specie di uccelli inserite nell'Art. 4 della Direttiva Uccelli, tuttavia, durante la redazione del Piano di Gestione, è stato osservato il Falco pellegrino in nidificazione.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Il Falco pellegrino è una specie tipicamente rupicola che nidifica in zone rocciose con spazi aperti adiacenti utilizzati per la caccia. Vive anche nei centri urbani. Solitamente la specie predilige quote inferiori ai 1400 m, anche se la si rinviene a caccia anche a quote superiori.

La specie è presente come nidificante nella ZSC.

Criticità e minacce

Le principali minacce per la specie sono il prelievo di uova e pulli utilizzati per falconeria, l'uso di pesticidi in agricoltura e il disturbo diretto sulle pareti (ad esempio escursionismo e arrampicata).

Nel caso specifico della ZPS non si segnalano minacce per la specie.

Conclusioni per la specie

Si ritiene che l'impatto per la specie sia trascurabile in quanto le interferenze legate all'attuazione del PRG saranno comunque in ambiente urbano e distanti dal sito di nidificazione.

10. INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come gli eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento alla presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e a eventuali interferenze, anche indirette, su di essa.

Rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, si rimanda la verifica alla coerenza con gli strumenti di settore, particolarmente il PSDA e i vincoli *ope legis*. Ai fini della conservazione delle caratteristiche naturali dell'ambiente fluviale sono in ogni caso da evitare le forme di artificializzazione dell'alveo, il prelievo di materiali di fondo e le captazioni di acqua, salvo che per motivi di pubblica incolumità e a seguito di opportuna valutazione di incidenza. Nessuna di queste opere è comunque prevista nel Piano Regolatore.

Non sono previste fonti di inquinamento in quanto non saranno realizzare aree produttive.

Si dovrà inoltre prestare massima attenzione rispetto all'utilizzo di eventuali sostanze pericolose, alle tecnologie utilizzate per la depurazione degli scarichi, allo smaltimento di rifiuti e alle emissioni in atmosfera.

Per quanto concerne la componente "suolo", la realizzazione di qualsivoglia edificio o manufatto, comporterà l'impermeabilizzazione delle superfici che ospiteranno il sedime dei fabbricati. Anche le aree destinate alle infrastrutture e alle pertinenze accessorie saranno artificializzate (strade e parcheggi) o comunque modificate rispetto allo stato attuale (scavi per opere di urbanizzazione). In tal senso, si dovrà cercare di mantenere il più elevati possibile gli indici di permeabilità dei suoli, privilegiando, laddove possibile, pavimentazioni drenanti (tenendo debitamente conto delle proprietà delle acque di prima pioggia e del loro corretto smaltimento) e ripristinare lo stato iniziale dei luoghi in tutte le aree di cantiere, di realizzazione di scavi e movimentazione di terreno.

Per quanto detto, resta inteso che i progetti all'interno della ZPS dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza.

11. CONNESSIONI ECOLOGICHE

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale.

Dunque, il ruolo conservazionistico della ZCS va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti Natura 2000 e aree protette limitrofe.

A grande scala una ZSC come quella di Bucchianico rappresenta sia una *Core area* per Anfibi, Rettili, micro e meso Mammiferi, sia una *stepping stone* per specie con areali più ampi. Le *core areas* sono rappresentate da zone già sottoposte a tutela dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare in cui è espressa un'elevata naturalità e dove sono concentrate il maggior numero di specie o quelle considerate più rare e minacciate. Le *stepping stones* sono rappresentate da aree naturali e seminaturali di piccole dimensioni che, non essendo abbastanza grandi per poter svolgere la funzione di nodo, sono tuttavia in grado di offrire rifugio o nutrimento ad alcune specie, andando così a costituire un supporto per il trasferimento di organismi tra i nodi.

Da un'analisi speditiva è stato verificato che l'espansione urbanistica prevista nel PRG non crea cesure lungo le aree ad elevata connettività permettendo di mantenere tutte le funzioni di rete della ZSC.

12. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI

Di seguito si elencano gli obiettivi di conservazione individuati nelle misure sito specifiche della ZSC/ZPS e se ne verifica la compatibilità con le attività e le norme previste nel PRG.

Obiettivo di conservazione	Compatibilità
1. Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	=
2. Limitazione del disturbo degli habitat	=
3. Fruizione turistica sostenibile	+
4. Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat	=
5. Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat	=
7. Formazione, comunicazione e sensibilizzazione	=
8. Miglioramento della fruizione del sito	=

Non si prevedono incompatibilità tra gli obiettivi individuati dall'ente gestore della ZSC/ZPS e le attività e le norme previste dal PRG.

13. INTEGRITÀ DEL SITO

Nel complesso, come evidenziato anche nei paragrafi precedenti, la ZSC coinvolta nel PRG presenta un'integrità complessiva elevata. L'attuazione del PRG non influenza in alcun modo tale condizione.

14. COERENZA DI RETE

Il Piano non entra in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000 locale e globale in quanto le aree di espansione sono molto ridotte, interne all'area già urbanizzata e l'attuazione del Piano non crea impatti per habitat e specie. Anche le norme previste non entrano in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000.

15. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

Dall'analisi dei documenti di Piano e da una attenta valutazione degli Obiettivi, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il nuovo PRG del Comune di Bucchianico è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

La scelta di tale variante comporta, da un punto di vista quantitativo, la contrazione delle superfici edificabili e i connessi impatti prevedibili in termini di consumo di suolo e di carico urbanistico correlato. Tale scelta intende inoltre compattare l'insediamento entro una forma urbana ben rinvenibile, contrastando anche, con particolare attenzione per il territorio agricolo, la dispersione insediativa.

Inoltre, nelle Norme Tecniche di Attuazione, come ampiamente discusso nel presente studio, sono presenti articoli dedicati specificatamente alla gestione della ZSC e di aree ad elevato valore ambientale e paesaggistico.

Infine, l'analisi delle possibili incidenze su habitat e specie ha mostrato che l'attuazione della Variante non comporta rischi.

Pertanto, si ritiene che, per quanto riguarda la Zona di Protezione Speciale, non sia necessario fornire ulteriori misure rispetto a quelle individuate nel Piano e nella VAS.

16. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Analizzando tutte le informazioni presenti nello studio, si può considerare l'incidenza complessiva del progetto sugli habitat e sulle specie presenti nella ZSC praticamente nulla.